

# Riflessioni sul Milite Ignoto Sociologia di un simbolo

Mario Pesce

Università per stranieri Dante Alighieri



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)  
Seminar Publications Series – N. 03/2021 – August - ISSN 2704-8969

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2021 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2021 Mario Pesce

First Edition: November 2021

Seminar Publications Series – N. 03/2021

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# Riflessioni sul Milite Ignoto Sociologia di un simbolo

Mario Pesce

Università per stranieri Dante Alighieri



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

**Riflessioni sul Milite Ignoto**  
Sociologia di un simbolo  
*Mario Pesce*  
*Università per stranieri Dante Alighieri*

1. Alcune questioni introduttive

Riflettere intorno alla figura del Milite Ignoto, non solo oggi a cento anni dalla sua traslazione, è un momento che ci permette di integrare alcune questioni sociali che alcune volte o non vengono associate a questa figura o, in altro modo, sono poco approfondite e analizzate.

Il presente breve saggio vuole dare conto non solo dell'intervento del sottoscritto l'11 ottobre 2021 presso l'aula dei Gruppi Parlamentari<sup>1</sup> ma anche di considerazioni successive dovute a un'analisi del simbolo che rappresenta Ignoto, in alcune parti si indicherà il Milite Ignoto solo con la sua parte aggettivale che diviene nominale, nella società contemporanea.

Se guardiamo al messaggio che il Milite Ignoto sviluppa riconosciamo due aspetti fondamentali: il concetto di dono e la categoria di aggregazione. Nelle prossime pagine vorrei condividere le idee e le questioni sociologicamente rilevanti intorno a questi due concetti. Pensieri che dopo il mio intervento al seminario hanno pervaso la mia mente inducendomi a più profonde riflessioni.

Proprio le discussioni successive, le letture di alcuni giornali dell'epoca della traslazione del Soldato Ignoto, definizione subito sostituita da Milite forse per l'etimologia latina di soldato che rende la figura del Milite Ignoto meno dignitosa, comparati sul dibattito odierno mi hanno fatto pensare di riprendere il mio intervento, in larga parte presente nel saggio, e aggiungere alcuni pensieri. Ne esce, a mio modesto parere, un'analisi più snella e precisa sulla figura di un simbolo della nostra Nazione.

2. Ignoto: il dono rilevato

Nella costruzione dell'Ignoto come simbolo nazionale va considerato la categoria del dono. Marcel Mauss nel suo *Saggio sul dono* (2002) delinea come il suo valore sia nella costruzione di un legame, e quindi riaggregare ma questo lo vedremo nel paragrafo successivo, e di come cerchi di rinsaldare la coesione del gruppo per mezzo di un simbolo condiviso.

In questa prospettiva proprio la forza dell'atto ovvero donare, nel Milite Ignoto la sua rappresentazione collettiva è immagine di colui il quale ha dato la vita per un bene superiore, la Patria, e non ha ricevuto i giusti riti di passaggio (Van Gennep, 2009) rischia di inquadarsi in una figura non coerente con la costruzione, come ben spiegato da Silvio Bolognini (2021),

---

<sup>1</sup> Seminario: [Nel centenario della traslazione del Milite Ignoto. Riflessioni sull'identità nazionale](#). Lunedì 11 ottobre 2021. Camera dei Deputati. Aula dei Gruppi Parlamentari.

dell'identità italiana. Proprio per questo la definizione di Ignoto come parte del complesso sistema di dono è funzionale alla finzione culturale in atto. Proprio il dono ha tre fasi: la prima è quella dell'atto, il donare in sé, poi c'è il momento della ricezione del dono, sia come atto che come oggetto e poi, l'ultima fase il restituire o contraccambiare il dono. Se riteniamo i passaggi analogici della tripartizione come struttura del rito di passaggio (Van Genep, 2009) che trasforma, passando da una massa indefinita, le migliaia di caduti durante la Grande Guerra senza nome, a soli trentatré salme, scelte sui campi di battaglia più cruenti, per essere ridotte a undici e poi dopo la scelta di Maria Bergamas a uno, notiamo come la comunità abbia riconosciuto nell'Ignoto un simbolo di unità e coesione. Il milite Ignoto, quindi rappresenta, nella fase iniziale della ritualità che lo porterà poi all'Altare della Patria, a diventare unico e riconoscere in questa unicità il dono del sacrificio suo e di tutti gli altri morti in guerra, un tipo di nuovo eroe o antenato che ognuno di noi accoglie.

### 3. Triangolazione del dono: donare, ricevere, ricambiare

Dopo aver visto il dono, nella sua forma simbolica ora vediamo di analizzare e far emergere le due altre parti di questa categoria. L'accoglienza, o il ricevere è la seconda fase di questa nostra riflessione. L'idea di un rito fortemente strutturato, pensiamo alla scelta dei diversi morti in battaglia nei luoghi di più cruento di scontro e poi la scelta di un singolo rappresentante di tutti sono, nella raffigurazione collettiva, ovvero di una comunità, la capacità di riconoscere e ricevere di nuovo in seno a se un individuo, rappresentate di molti, non più sconosciuto ma noto. Proprio l'idea di ricomporre la tragedia della morte e dell'anonimato, in senso sociale, porta all'idea di costruire un tipo di rappresentazione laica che recupera, e non può fare altro visto la forte tradizione cattolica italiana, forme di una diversa religiosità. Religiosità, sia chiaro, che si avverte nel momento rituale molto forte, pensiamo all'arrivo del treno nelle varie stazioni ferroviarie che rappresenta un vero e proprio viaggio iniziatico, ma che diviene laica nella misura in cui tutti sono rappresentati e dove tutti il popolo italiano si riconosce. Siamo di fronte ad un dispositivo laico-rituale dalla forte valenza simbolica a cui, come è ovvio, non si possono dimenticare le forti radici religiose, di qualsiasi confessione o fede. Quindi nel meccanismo rituale, fonte e forza della coesione, dove tutti si riconoscono perché si affermano categorie e modalità all'individuo note, si sviluppa una capacità simpatetica tra Milite Ignoto e comunità. La comunità in questo senso restituisce quello che ha ricevuto dal dono del caduto e, in senso assoluto, di tutti i morti in guerra: la coesione sociale fino a quel momento poco conosciuta. Siamo di fronte ad un momento cruciale, potremmo dire centrale, nella ritualità fino ad ora descritta: la collettività, intesa come non più individui o monadi ma formata da attori sociali consapevoli e uniti, ricambia il dono dell'Ignoto, e degli altri ignoti o noti, instaurando un momento di coesione sociale che ha il suo riflesso nel rito funebre. Il viaggio, da Aquileia a Roma, passando per Bologna e Arezzo solo per indicare due tappe intermedie, si instaura in un omaggio, appunto restituzione del dono, che il popolo tutto elargisce a Ignoto. Nelle stazioni ferroviarie, ma anche per tutto il tragitto della "strada ferrata" una moltitudine di persone si accosta in modo silenzioso ma presente al passaggio della bara. La scelta di trasportarlo in treno, invece di scegliere una carrozza solenne portata da una schiera di cavalli, vuole significare l'entrata nella modernità da una parte e dall'altra il ricucire una ferita, un trauma presente nella comunità, quella della perdita di un caro o un amico durante il conflitto, ricomposto attraverso la simbologia dei binari. In modo analogico esso rappresenta quasi una sutura sociale alla tragedia della guerra e dei morti in battaglia. Quasi che il passaggio nelle varie stazioni chiudesse per sempre un momento di crisi. La crisi della presenza umana (De

Martino, 1981), insuperabile senza il supporto esterno e senza una elaborazione del lutto, in modo collettivo, ha la sua ricomposizione, ritrovamento della presenza e superamento attraverso il viaggio.

#### 4. Aggregarsi: l'unità di un popolo

Il viaggio, dunque, è un modo per unire un popolo che ha visto durante la Grande Guerra perdere diverse generazioni di giovani che hanno partecipato attivamente a quella che Gabriele D'Annunzio chiama "vittoria mutilata" (Tobia, 2011). Il Milite Ignoto, come figura simbolica di unione, rappresenta quella terza fase che Van Gennep (2009) descrive nei riti di passaggio funebri come aggregazione o ri-aggregazione e che ha come parte fondamentale il lamento funebre (De Martino, 2000).

Sappiamo che la tripartizione del rito di passaggio, ovvero un rito che porta l'individuo da uno stato ad un altro, ha la sua parte principale nella seconda fase, ovvero la liminalità, soglia o anche detta la fase di margine, che permette all'individuo o a una comunità di capire i passi per superare la fase di limite. Il passaggio successivo, l'aggregazione o ri-aggregazione o fase post-liminare è, nella ritualità del Milite Ignoto la consapevolezza, sopra definite, di ricomposizione del lutto, il pianto di una comunità e la restituzione di un nome, Ignoto come verrà chiamato sui giornali e sulle note del Ministero della Guerra, che lo rende unico e sottratto all'oblio delle masse.

Proprio la scelta da trentatré salme, poi diventate undici e infine una, rappresentano la capacità umana di rendere simbolo un evento storicizzato e trasformare una moltitudine indistinta, quella dei morti in battaglia anonimi, in noti e con un nome, appunto Ignoto. Il nome diviene la seconda parte della definizione del suo ruolo, da Milite Ignoto a soltanto Ignoto, così da renderlo vicino, prossimo, familiare e simbolicamente funzionale alla costruzione culturale di un collante tra territorio e comunità.

Il rito, parte fondamentale della cultura umana, si sviluppa nella prospettiva di trasformare la realtà fenomenica che viviamo. Il momento di crisi, la comunità dispersa, l'identità indefinita sono forme di caos che devono essere riportate a un tipo di organizzazione che nel Milite Ignoto trova forma e sostanza nella forte e precisa ritualità. Non solo ma la finzione culturale dell'Ignoto nel suo arrivo a Roma e nella sua ri-definizione in simbolo aggregativo fa emergere una forma diversa, ma efficace di nuova cosmogonia, ovvero in questo senso di rielaborazione dell'ordine dal disordine che rende la figura del Milite Ignoto nuovo eroe, antenato riconosciuto da tutti in modo universale, forma nuova e moderna dell'eroe.

Il Milite Ignoto è tutto questo, ovvero una figura di aggregazione e forse sarebbe giusto oggi ricordare la Sua figura e restituire alla comunità il suo ricordo attraverso una più giusta celebrazione del quattro novembre.

#### 5. Appendice: Documenti d'archivio sul viaggio del Milite Ignoto

Di seguito, a compendio del discorso che abbiamo fatto per rappresentare la capacità aggregativa del Milite Ignoto, si ritiene opportuno riprodurre alcuni documenti ufficiali sull'organizzazione del viaggio della Sacra Salma. Definizione che troveremo per la prima

volta sulle pagine del Giornale d'Italia del primo novembre del 1921<sup>2</sup> e che ben rappresenta la tradizione cattolica italiana e la rappresentazione di una celebrazione laica.

Il primo documento racconta come furono scelte le undici salme da portare ad Aquileia.

“Commissione per la scelta delle 11 salme di soldati ignoti venne composta come segue:

Le zone vennero prescelte tra quelle nelle quali la lotta si svolse più cruenta.

I vari reparti furono interessati in precedenza perché battessero il terreno a fine di trovare varie salme sparse, mettendo sul tumulo un segnale ben riconoscibile.

Nelle zone ove il risanamento era già ultimato le salme vennero prese in cimiteri di guerra. In questo caso il presidente della commissione invitava il soldato Moro (Massimo facente parte della commissione) a voler indicare quale salma non identificata era da esumare.

Alcune volte è accaduto, nelle zone non ancora risanate, di trovare sulle salme dei segni di identificazione o di constatare che la salma apparteneva a militare austriaco. Si ricomponevano in tal caso i testi e quindi si passava ad esumare un'altra salma. Particolarissima attenzione è stata posta per essere matematicamente sicuri affinché la salma appartenesse a militare italiano. Se non si trovavano i particolari distintivi della divisa italiana (equipaggiamento e armamento), dopo deliberazione della commissione si passava ad altra esumazione.

Le salme venivano rinchiusi, o sul posto o in fondo valle, in casse di zinco e di legno. Queste ultime vennero fatte costruire in precedenza perfettamente uguali.

Ultimata la chiusura si avvolgeva la cassa in una bandiera e quindi la si trasportava sul camion.

I soldati che seguivano le esumazioni generalmente facevano delle corone di pino o di pianta del Carso da porre sul feretro.

Le autorità delle località per le quali doveva passare il convoglio venivano in tempo preavvisate per le onoranze. Il corteo o sostava per delle funzioni funebri o attraversava l'abitato a passo d'uomo. Ovunque la popolazione gettava fiori o depositava corone.

Desiderando si possono avere delle fotografie delle varie località attraversate.

Le salme vennero prese nelle seguenti località:

5 ottobre -1 dal Trentino; 6 ottobre - 2 da Pasubio; 7 ottobre - 3 dagli altipiani; 9 ottobre - 4 dal Grappa; 10 ottobre -5 Montello; 11 ottobre- 6 Basso Piave; Trasportate ad Udine e quindi a Gorizia.

16 ottobre - 7 Cadore; 21 ottobre - 8 dall'Alto Isonzo; 22 ottobre - 9 - dalla zona di Gorizia; 23 ottobre - 10 dalla zona di Castegnevizza; 24 ottobre - 11 - foce del Timavo.

Trasportate direttamente a Gorizia.

Il 27 tutte le salme vennero trasportate ad Aquileia<sup>3</sup>”

Il secondo documento ci descrive, in modo minuzioso, la particolare attenzione nel rappresentare dal basso tutti gli attori sociali che, presenti durante la scelta della bara del futuro Milite Ignoto, saranno gli operatori rituali e spettatori della prima parte del rito della traslazione dell'Ignoto.

“Ministero della guerra - Ufficio onoranze Soldato Ignoto

N. 71 di protocollo circolare -Oggetto onoranze della Salma del Soldato Ignoto, 30 settembre 2021

Art. 1 designazione della salma

<sup>2</sup> Archivio Istituto per la Storia del Risorgimento, 996, foglio 21 recto.

<sup>3</sup> Archivio Istituto per la Storia del Risorgimento, Busta 43n -10, foglio 1 recto, foglio 2 recto.

L'ispettore per le Onoranze Salme Caduti, per il giorno 28 ottobre avrà fatto concentrare nella basilica di Aquileia le Salme più sopra indicate, racchiuse in casse assolutamente identiche di forma e di dimensione.

Un picchetto d'onore, composto da soldati di tutte le armi, fornito dal Comando del corpo d'Armata di Trieste, di mutilati e di ex combattenti, dovrà prestare servizio d'onore fino al termine della finzione.

Lo stesso giorno 28 ottobre, alle ore 11, alla presenza del Ministro della Guerra, e di due Senatori, due Deputati ex combattenti, del Sindaco di Roma, 10 mutilati, 10 ex combattenti e 10 madri e vedove di caduti non identificati, sarà proceduto alla designazione della Salma, che sarà fatto *dalla madre* di un caduto non riconosciuto ed in modo tale che la cassa non si sappia da quale zona della fronte provenga.

Alla cerimonia in Aquileia per la designazione della salma saranno, per cura del Corpo d'Armata di Trieste, invitati i sindaci dei mandamenti del Friuli e quelli dei Municipi distrettuali delle terre redente della Venezia Giulia.

Avvenuta la designazione, la Salma del Soldato Ignoto sarà subito racchiusa in una bara di zinco e questa in una bara speciale, inviata a cura del Ministero della Guerra.

Le rimanenti Salme rimarranno sul posto, vegliate da un pochetto d'onore e saranno tumulate in forma solenne il 4 novembre nel cimitero di Aquileia a cura dell'Ufficio Onoranze Caduti sedente in Udine.<sup>4</sup>

Il terzo documento, e ultimo, descrive come durante le fermate del treno siano presenti, quasi in unione simpatetica con la madre che ha scelto il Milite Ignoto a Aquileia, due donne, madri e vedove, per ben accogliere la Sacra Salma e per continuare il rito del pianto rituale. Pianto rituale che ha due risultati nella comunità: riaccostare il defunto per permettere una forma di psicopompo

“Onoranze al milite ignoto, 28 ottobre - 4 novembre 1921

Associazione nazionale Madri e vedove dei caduti - Segretariato centrale d'assistenza alle famiglie dei caduti

Ente morale - 19 febbraio 1920 - Sede centrale Milano

Ufficio Romano corso Umberto primo, n. 271

Palazzo banca Sicilia

Scorta d'onore alla salma del “Milite Ignoto”:

Da Aquileia a Venezia: C.ssa Cioja Maddalena madre, Prosperini Pierina vedova Caberletti. Da Venezia a Bologna: Vio Ines vedova; Antonia Modolo Urbani madre. Da Bologna a Arezzo: Negrini Enrica madre; Dondi Elvira vedova. Da Arezzo a Roma: Mariani madre; Ida Granelli Dei vedova.<sup>5</sup>”

---

<sup>4</sup> AUP\_1921\_4\_01

[http://www.14-18.it/opuscolo/AUP\\_1921\\_4\\_01/001?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=2](http://www.14-18.it/opuscolo/AUP_1921_4_01/001?search=37a6259cc0c1dae299a7866489dff0bd&searchPos=2), ultimo accesso 25 luglio 2021

<sup>5</sup> Archivio Istituto per la Storia del Risorgimento, 993, foglio 65 recto.



## Bibliografia

- Bolognini S., *La vicenda e la traslazione del Milite Ignoto quale archetipo contemporaneo del Genius Loci italiano e del senso di comunità nazionale*, in: Bolognini S. (a cura di), *Milite Ignoto. Alle radici dell'identità italiana*, Mimesis, Milano 2021, pp. 49-65;
- De Martino E., *Sud e magia*, Feltrinelli, Milano, 1981;
- De Martino E., *Morte e pianto rituale: dal lamento pagano al pianto di Maria*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000;
- De Martino E., Gallini C., *Dove tra l'altro si narra di un milite ignoto che divenne anima*, in: Belfagor, 30 settembre 2002, Vol. 57, No. 5 (30 settembre 2002), pp. 585-599;
- De Martino E., *Il mondo magico: prolegomeni per una storia del magismo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008;
- Mauss M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino 2002;
- Pizzi, K. *From Marinetti's "L'alcova d'acciaio" to Gian Stuparich's "Ritourneranno": Gender, Nationalism, Technology and the Italian Great War*, in: Annali d'Italianistica, 2015, Vol. 33, The Great War and the modernist imagination in Italy (2015), pp. 309-319 Arizona State University;
- Pizzo M., Martinez E., *4 novembre 1921-4 novembre 2011. Il Milite Ignoto da Aquileia a Roma*, Gangemi Editore, Roma, 2011;
- Tambiah S., *Rituali e cultura*, Il Mulino, Bologna, 1995;
- Tobia B., *L'Altare della Patria*, Il Mulino, Bologna 2011;
- Van Gennep, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 2009;



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)